

Iniezioni a quota 14 milioni «Ora la macchina è a punto»

L'obiettivo. Il governo assicura entro giugno almeno una dose a tutti gli over 60. Speranza: «Solo coi vaccini torna la libertà». Ma FdI: «È incapace, sfiduciamolo»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Entro giugno tutti gli over 60 dovranno aver ricevuto almeno una dose di vaccino. Con oltre 14 milioni di somministrazioni e più di 4 milioni di italiani immunizzati anche con il richiamo, il ministro della Salute Roberto Speranza indica il nuovo obiettivo del governo, auspica chiarezza su Johnson & Johnson il più presto possibile e ribadisce: «solo vaccinando decine di milioni di italiani riconquisteremo le nostre libertà e sarà possibile una duratura ripresa economica».

E proprio la percentuale di somministrazione dei vaccini potrebbe essere uno dei nuovi parametri che potrebbe entrare nel nuovo decreto per determinare il livello di rischio dei singoli territori e, di conseguenza, le riaperture: le Regioni e l'Iss lavorano a un'ipotesi che prevede un tasso di copertura del 70% per over 80 e fragili, dunque l'immu-

nità di gregge per questa fascia d'età. Nonostante lo stop delle autorità Usa e la diffidenza verso Astrazeneca, il governo continua ad ostentare fiducia e si dice convinto che la campagna vaccinale non subirà ulteriori rallentamenti, forte anche dei 7 milioni di dosi in più per l'Italia che Pfizer anticiperà dal quarto al secondo trimestre, dunque entro giugno, come annunciato dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e confermato dall'ad dell'azienda americana. «In questo trimestre consegneremo 250 milioni di dosi all'Europa» dice Albert Bourla rivelando anche uno studio su 46 mila persone in base al quale al momento il siero di Pfizer «risulta sicuro anche sulle varianti». Si va avanti, dunque.

«L'organizzazione c'è, la macchina è stata messa a punto e con le dosi in arrivo sono sicuro che porteremo a casa gli obiettivi e riusciremo a riaprire il Paese», afferma il commissario Francesco Figliuolo che sta pro-

seguendo il suo tour per l'Italia per verificare la situazione delle diverse regioni. Dopo un paio di giorni, le somministrazioni sono tornate sopra le 300 mila in 24 ore e l'input dato dal generale è che si continui a viaggiare su questi ritmi, visto che già l'obiettivo delle 500 mila vaccinazioni al giorno a metà aprile è saltato. L'altra indicazione non derogabile è quella che riguarda le categorie: prima si vaccinano gli over 80 e i fragili, poi i 70enni e i 60enni. «Vaccinare i più anziani è corretto perché consente di salvare vite umane» ripete Speranza nella sua informativa alla Camera dove però deve incassare l'annuncio della mozione di sfiducia da parte di FdI. «Sono mesi che denunciamo la sua incompetenza e inadeguatezza» dice Giorgia Meloni.

A oggi, secondo i dati del ministro, è stata somministrata la prima dose al 76% delle persone con più di 80 anni e al 30% di quelle tra 70 e 80. Numeri che per il Gimbe significano però il

contrario: la campagna stenta, visto che un ottantenne su 4 non ha avuto neanche una dose e tra i 70 e i 79 questa percentuale si sale a 3 su quattro.

Certo è che se si vuole legare, come ha detto Draghi, le aperture alle vaccinazioni, bisogna accelerare. Un aiuto arriverà dalle farmacie, ma servono più dosi e qui torna in ballo Johnson & Johnson. Secondo Figliuolo la questione si risolverà a breve ma in ogni caso è probabile che, come per Astrazeneca, ne verrà raccomandato l'uso con delle limitazioni. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri definisce «verosimile» un limite di età sopra i 60 anni.



Ressa al centro vaccinale della Mostra d'Oltremare di Napoli dove sono intervenute le forze dell'ordine ANSA



Peso: 40%